

Invito allo scambio internazionale di esperienze tra lavoratori portuali dal 19 settembre 2026 al 20 ottobre 2026

L'Iniziativa internazionale per lo scambio di esperienze tra lavoratori portuali invita a partecipare alla giornata di azione dei lavoratori portuali il 30 ottobre! I lavoratori portuali non lavorano per la guerra!

Le guerre imperialiste continuano ad estendersi. L'ordine mondiale sta andando in pezzi e quasi tutti i paesi imperialisti sono coinvolti, direttamente o indirettamente, in azioni belliche. Gli Stati Uniti, principali fomentatori di guerra, la NATO, la Russia, la Cina e Israele aggravano questi conflitti. In tutto il mondo vengono attuati drastici programmi di tagli per finanziare contemporaneamente il riarmo. I piani dell'UE prevedono 418 miliardi (il 75% in più rispetto al 2021) per le grandi multinazionali, le armi e le risorse militari. Allo stesso tempo, non ci dovrebbero essere fondi per i salari e il sistema sanitario. Contro tutto ciò si stanno organizzando proteste e scioperi. Venerdì 4 settembre 2026, i lavoratori portuali olandesi hanno scioperato per 8 ore contro il governo; ciò, insieme allo sciopero di avvertimento (48 ore) in corso contemporaneamente nell'ambito delle trattative salariali nei porti marittimi tedeschi, ha reso la giornata praticamente una giornata di azione internazionale. Nei porti marittimi della Germania settentrionale, i lavoratori portuali lottano per salari sensibilmente più alti. In Italia si combatte contro i licenziamenti politici, mentre in Grecia i sindacati lottano per la tutela dei marittimi nelle zone di guerra.

I porti non hanno solo un'enorme importanza economica. Per le guerre degli imperi, i lavoratori portuali, dei cantieri navali e i marittimi hanno acquisito un'importanza crescente. I porti sono punti nevralgici per il trasbordo di armi, pezzi di ricambio per sistemi d'arma e munizioni, che vengono trasportati via mare verso le rispettive zone di operazione e gli Stati interessati. Anche una parte dei trasporti di truppe avviene via mare e attraverso i porti. Sappiamo tutti quanto l'economia mondiale diventi nervosa quando i lavoratori portuali entrano in sciopero. Poiché le loro azioni di lotta non solo colpiscono il tallone d'Achille dell'economia dei monopoli internazionali, ma possono anche compromettere gravemente la loro logistica militare e la produzione di armamenti, si inasprisce la lotta per stabilire da quale parte si schiereranno.

Molti colleghi sono preoccupati per il futuro, temono di diventare sempre più un bersaglio a causa della militarizzazione, sono preoccupati per i propri figli, che potrebbero essere nuovamente mandati al fronte!

In questa situazione è fondamentale che le lotte siano coordinate a livello internazionale.

I sindacati ENEDEP (Grecia), PENEN (Grecia), LAB (Paesi Baschi), Liman-Is (Turchia), ODT (Marocco), USB (Italia), CGT Ports and Docks (Francia) e ORSA Porti (Italia) indichino per venerdì 30 ottobre una Giornata internazionale di mobilitazione dei lavoratori portuali: «Contro la guerra e la militarizzazione – No alla deregolamentazione! ... Porti per la pace. Lavori dignitosi».

Ci uniamo alle richieste contenute nell'appello: «Cessazione immediata del genocidio contro il popolo palestinese e riconoscimento di uno Stato palestinese indipendente». Per «la fine delle guerre di aggressione statunitensi e israeliane in Asia occidentale e contro l'Iran e piena solidarietà con i popoli di Cuba, Venezuela e Sudan».

Chiediamo: adeguata tutela sul lavoro, salari più alti...

Il progresso tecnico significativo dell'automazione deve andare a vantaggio dei lavoratori portuali e dei marittimi. Per questo chiediamo la settimana lavorativa di 30 ore con piena compensazione salariale! Nel capitalismo non ci saranno porti di pace; per questo abbiamo bisogno della lotta per un altro sistema sociale: per molti di noi è il socialismo.

Chiediamo a tutti i lavoratori portuali di fare propria la seconda Giornata internazionale di azione dei lavoratori portuali il 30 ottobre. Organizzatevi con dichiarazioni, assemblee durante le pause, manifestazioni, blocchi e scioperi!

Chiediamo anche alle altre componenti del movimento operaio, agli studenti delle scuole e all'università di unirsi a noi in segno di solidarietà e di sostenere queste lotte!

Viva la solidarietà internazionale!